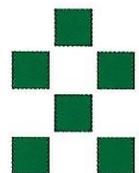


La Compagnia di San Paolo, nell'ambito di un vasto programma di valorizzazione del centro storico di Torino, ha sostenuto interventi di restauro in 24 eccellenze architettoniche religiose nel cuore della città.



Compagnia
di San Paolo

In collaborazione con



ASSOCIAZIONE GUARINO GUARINI

Chiesa dei Santi Martiri Solutore, Avventore e Ottavio
Via Garibaldi, 25 - Torino



Santi Martiri Solutore, Avventore e Ottavio

Dopo un trentennio di occupazioni militari, nel 1563 Torino diventa sede ducale di Emanuele Filiberto: se la Cittadella (1564-1566) costituisce la prima difesa militare della nuova città-capitale del ducato, possiamo dire che la chiesa dei Santi Martiri (affidata alla Compagnia di Gesù) rappresenta la difesa dell'ortodossia religiosa durante l'età della Riforma cattolica.

I Gesuiti vengono infatti chiamati a Torino per esercitare il loro ministero educativo già nel 1566, per iniziativa della Venerabile Compagnia della Fede Cattolica, istituzione che diventerà la Compagnia di San Paolo (si veda la *Cappella di San Paolo*, prima a destra, con quadro di **Federico Zuccari**, 1607). Nel 1574 entrano in possesso di parte dell'isolato di San Paolo sulla via Dora Grossa, principale asse viario di Torino (attuale via Garibaldi), sede della parrocchia di Santo Stefano e delle case del Seminario diocesano. Estremamente significativa la dedicazione ai più antichi protettori di Torino, i santi martiri Solutore, Avventore e Ottavio: già venerati durante l'età del vescovo San Massimo (fine IV sec.), sono ricordati come legionari romani trucidati durante persecuzioni. Dal 1536, anno della demolizione dell'abbazia medievale di San Solutore, le loro reliquie sono ospitate presso la chiesa di Sant'Andrea (l'attuale Consolata): traslate nel 1575 in una cappella provvisoria presso la casa dei Gesuiti, sono collocate nella nuova chiesa alla fine della sua costruzione, nel 1584.

Il cantiere era stato avviato già nel 1577, con intervento diretto del duca: l'impianto dell'edificio riflette in modo fedele le istruzioni sull'architettura delle nuove chiese emerse dal Concilio di Trento (concluso nel 1563) e fatte proprie in particolare dal cardinale Carlo Borromeo, amico del duca Emanuele Filiberto (che nel 1578 porta la Sindone a Torino proprio con il pretesto di abbreviarne il pellegrinaggio). Il progetto, tradizionalmente attribuito a Pellegrino Tibaldi (architetto di fiducia del Borromeo), è in realtà frutto di un processo complesso di scelte architettoniche, religiose e politiche, ma nelle linee generali assume i caratteri del manierismo controriformista adottato dai Gesuiti alla fine del Cinquecento.

Le decorazioni e gli arredi interni appartengono a fasi costruttive più tarde e sono strettamente legati alle esigenze pastorali (pulpito ligneo dorato) e alla storia della Compagnia: dopo la canonizzazione nel 1622 di Ignazio da Loyola e di Francesco Saverio, primi santi gesuiti, si amplia l'apparato decorativo in loro onore;

nella cappella a destra del presbiterio pala (attribuita a Giuseppe Maria Viani) di *San Francesco Saverio con sant'Ottavio, il beato Luigi Gonzaga, san Carlo Borromeo e santa Brigida*; sulla volta interviene nel 1678 frate **Andrea Pozzo**, decoratore dei più importanti edifici gesuiti, con il *Trionfo di Sant'Ignazio* (superstiti solo gli angeli accanto all'organo e lo stemma della reggente sull'arcone del presbiterio); nella cappella a sinistra del presbiterio, altare dedicato a *Sant'Ignazio* (progetto attribuito ad Andrea Pozzo), con pala di **Sebastiano Taricco** (1690 circa).

Dopo l'assedio del 1706, si ristruttura radicalmente l'area absidale su progetti dell'ing. **Carlo Giulio Quadro**, costruendo un coro più profondo, la cupola e il campanile; **Filippo Juvarra** interviene con il nuovo altare maggiore e nella nuova sacrestia con l'altare della *Gloria di Sant'Ignazio* e il lavabo (posti in opera nel 1733-34). **Bernardo Antonio Vittone** cura la nuova pavimentazione marmorea del presbiterio ed il restauro della facciata (1768-1770), in cui vengono inseriti la statua della Vergine di Ignazio Perucca ed i bassorilievi di Giovan Battista Bernero raffiguranti i *Ss. Martiri e la città di Torino* e i santi gesuiti (Ignazio di Loyola, Francesco Saverio, Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka); nelle nicchie erano già state inserite ai primi del Settecento le statue lignee dorate delle virtù, attribuite a Francesco Borelli. Nei medesimi anni Vittone progetta il rettilineamento del fronte verso via Dora Grossa, secondo le nuove prescrizioni per il decoro e il rinnovamento della parte più antica della città. Degli anni '60 del Settecento è anche la pala dietro l'altare maggiore, con i *Santi Martiri e la Vergine* alternata, a seconda dei periodi liturgici, con gli ovali della crocifissione e di san Luigi Gonzaga.

I Gesuiti vengono soppressi nel 1773; rientrati in possesso della chiesa nel 1832 (negli anni '40 Luigi Vacca sostituisce gli affreschi deperiti della volta e della cupola), nel 1848 vengono nuovamente espulsi dal regno; dal 1894 riprendono residenza in parte dell'isolato e dal 1916 è stata loro nuovamente affidata la rettoria della chiesa.

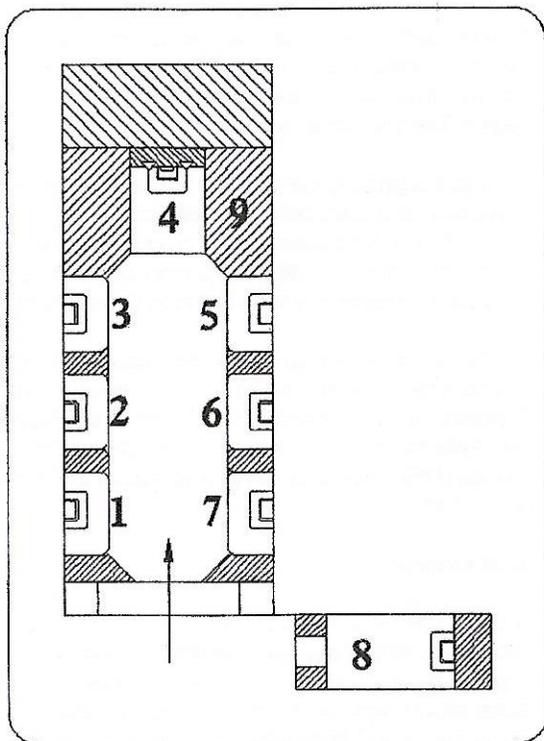


TORINO

Legenda delle Chiese:

- * Cattedrale di San Giovanni Battista e Cappella della Sindone: piazza San Giovanni 4
- 1. Chiesa di San Lorenzo: piazza Castello angolo via Palazzo di Città 4
- 2. Chiesa della Santissima Trinità: via Garibaldi 6
- 3. Chiesa del Corpus Domini: via Palazzo di città 20
- 4. Chiesa di San Francesco d'Assisi: via San Francesco d'Assisi 11
- 5. Chiesa dei Santi Martiri Solutore, Avventore e Ottavio: via Garibaldi 25
- 6. Chiesa di San Domenico: via San Domenico angolo via Milano
- 7. Chiesa dei Santi Maurizio e Lazzaro (Basilica Mauriziana): via Milano 20
- 8. Chiesa dello Spirito Santo: via Porta Palatina
- 9. Chiesa della Misericordia: via Barbaroux 41
- 10. Chiesa di San Dalmazzo Martire: via Garibaldi angolo via delle Orfane 3
- 11. Chiesa di Sant'Agostino Vescovo: via Sant'Agostino angolo via Santa Chiara 9
- 12. Chiesa della Madonna del Carmine: via del Carmine 3
- 13. Chiesa del Santo Sudario: via Piave 14 angolo via San Domenico
- 14. Santuario della Consolata (Santa Maria Consolatrice): piazza della Consolata
- 15. Chiesa delle Orfane: via delle Orfane
- 16. Basilica di Maria Ausiliatrice: piazza Maria Ausiliatrice 9
- 17. Chiesa di San Vincenzo de' Paoli e Antonio Abate (chiesa del Cottolengo): via San Pietro in vincoli 2
- 18. Chiesa di San Giuseppe: via Santa Teresa 22
- 19. Chiesa di San Francesco da Paola: via Po 16
- 20. Chiesa di San Filippo Neri: via Maria Vittoria 5
- 21. Chiesa di Santa Cristina: piazza San Carlo
- 22. Chiesa di San Carlo Borromeo: piazza San Carlo
- 23. Chiesa della Visitazione: via XX Settembre 23
- 24. Chiesa dell'Immacolata concezione (Cappella dell'Arcivescovado): via Arsenale 16
- 25. Chiesa di Santa Teresa d'Avila: via Santa Teresa 5
- 26. Chiesa della Santissima Annunziata: via Po 45
- 27. Chiesa di Santa Pelagia: via San Massimo 21
- 28. Chiesa di San Massimo Vescovo di Torino: via Mazzini 29
- 29. Chiesa della Gran Madre di Dio: Piazza Gran Madre 4
- 30. Chiesa del Santo Volto: via Val della Torre 3

Pianta del complesso



- 1- Martirio di S.Lorenzo
- 2- Madonna con s.Efisia e b. Ancina
- 3- S.Filippo Neri
- 4- Altare maggiore
- 5- B. Sebastiano Valfrè
- 6- S.Cuore
- 7- S. Francesco di Sales e s. Carlo Borromeo
- 8- Cappella dell'Oratorio
- 9- Cappella della messa feriale

La chiesa ed il centro antico

Il complesso monumentale di San Filippo Neri sorge al centro di un tessuto storico urbano tra i più significativi d'Italia. Esso si raffronta infatti con il guariniano Collegio dei Nobili (sede di Museo Egizio, Accademia delle Scienze e Galleria Sabauda); con il palazzo Asinari di San Marzano, opera del Castellamonte (ora casa Carpano); con il palazzo Carignano e con la Biblioteca Nazionale. L'isolato di San Filippo si compone inoltre delle ali occupate dall'Università degli Studi, convento dei Padri Filippini fino al 1870.

Per tradizione le case filippine sono sempre sorte nei centri storici delle città, per essere quotidianamente vicine alla gente. La casa ospita numerose attività culturali, tra cui una stagione musicale ("Proposte d'ascolto", nella cappella dell'Oratorio), una rassegna teatrale, diverse attività associative, soprattutto giovanili, ed un oratorio sportivo.

Orari e funzioni

La chiesa è aperta dalle 8 alle 12 e dalle 17.30 alle 19 nei giorni feriali, dalle 10 alle 12 nei giorni festivi.

La cappella dell'Oratorio è visibile in occasione dei concerti, mentre il primo piano del chiostro è visitabile durante l'orario di apertura delle mostre.

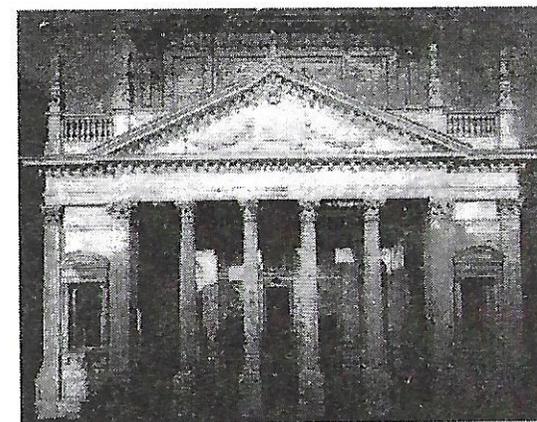
Informazioni e programmi sulle attività della casa sono disponibili nell'atrio del chiostro.

I padri filippini, che officiano la chiesa fin dalla sua costruzione, concelebano la s.messa tutti i giorni feriali alle 18.30 e i giorni festivi alle 11.30. Prima delle celebrazioni prefestiva e festiva, i padri sono disponibili per il sacramento della penitenza.

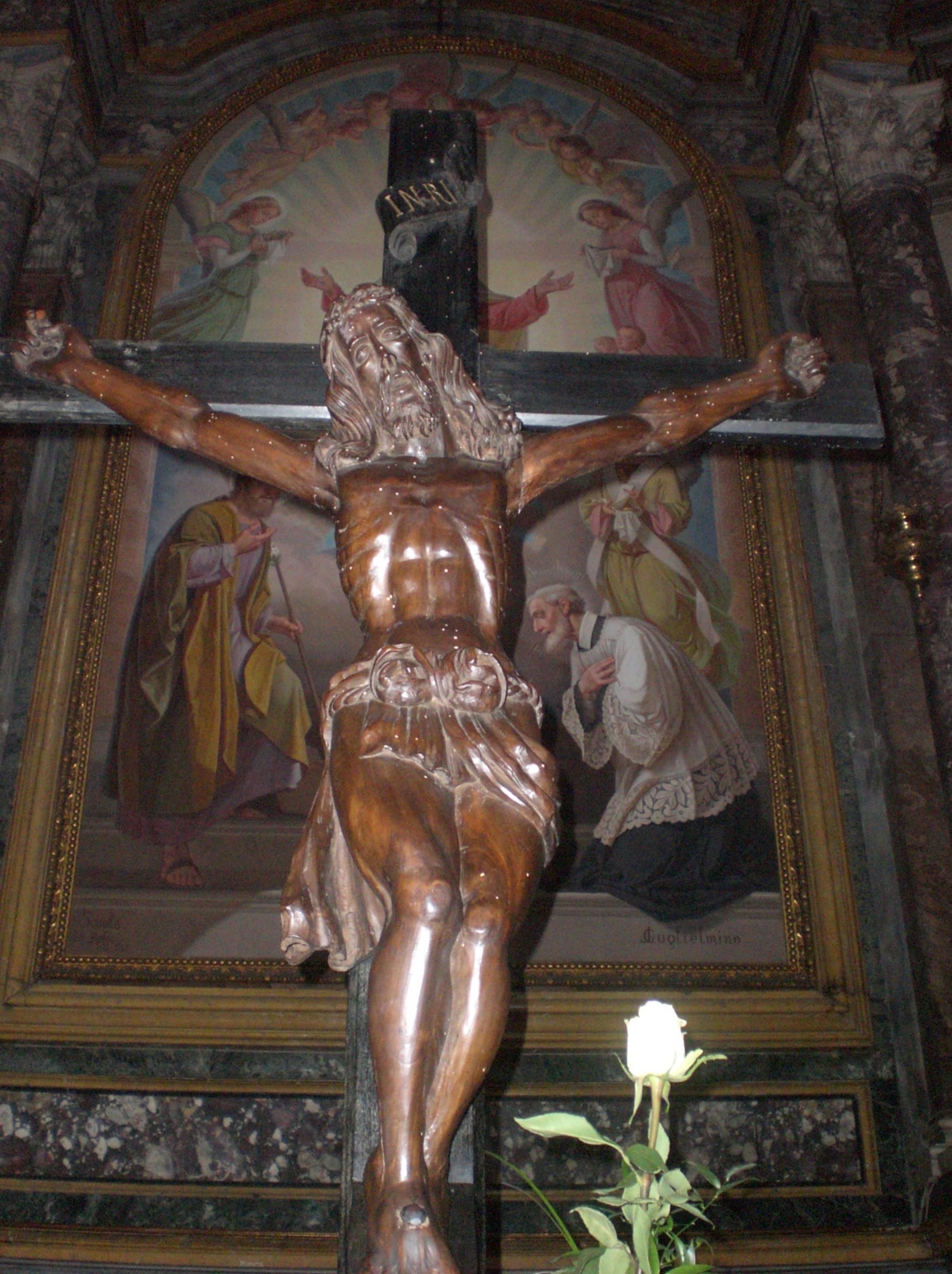
Il primo venerdì di ogni mese la s.messa è sostituita da una liturgia penitenziale.



La chiesa di san Filippo Neri in Torino



Congregazione dell'Oratorio di san Filippo Neri
Via Maria Vittoria 5, Torino
tel. e fax 011.538456



Guelfelmino



Scuola
Raffaello

Guoltelmino

La Congregazione

Nel secolo XVI, a Roma, san Filippo Neri (1515-1595) fonda la Congregazione dei Padri Oratoriani, in seguito chiamati Padri Filippini.

In Torino la Congregazione dell'Oratorio nasce il 26 gennaio 1649 per iniziativa dei padri Ottaviano Cambiani (+1655) e Pietro Antonio Defera (+1650). L'11 giugno 1675 il Duca Carlo Emanuele II (pochi giorni prima della sua morte) fa dono alla Congregazione di due giornate di terreno, già occupate dalle vecchie mura, per la costruzione della chiesa e della casa; la congregazione ha finalmente una sede stabile. Il 12 dicembre 1679 i padri dell'Oratorio ricevono la cura parrocchiale di sant'Eusebio; alienata la vecchia chiesa fatiscente, il titolo parrocchiale è trasferito nella nuova chiesa. Passati indenni dalla soppressione napoleonica, l'edificio venne incamerato con le "guarentigie" di Siccardi. Nel 1987 è soppresso il titolo parrocchiale.

Il complesso monumentale

Il 17 settembre 1675 la duchessa reggente, Giovanna Battista di Savoia Nemours (madama reale), posa la prima pietra del complesso. La costruzione, durata più di due secoli, ha visto alternarsi nel cantiere i migliori architetti delle rispettive epoche.

Periodo guariniano (1679-1714):

nel 1679 il progetto è affidato a Guarino Guarini che, rientrato a Modena dopo la revoca dell'esilio, lascia i lavori ad uno stadio iniziale. Nel 1714 il cantiere, dopo un lungo periodo di piogge, è bloccato dal crollo della grande cupola, che trascina con sé parte delle murature quando l'edificio era ormai prossimo al termine. La ricostruzione è affidata l'anno successivo al messinese Filippo Juvarra.

Periodo juvarriano (1715-1790):

Juvarra inserisce il superstito presbitero guariniano (che dal 1722 era in uso per il culto) nel suo progetto. Dopo il trasferimento di Juvarra a Madrid nel 1735, i lavori proseguono sotto la direzione degli architetti Sacchetti e Baroni di Tavigliano.

Periodo talucchiano (1815-1854):

il Talucchi completa negli anni 1823-24 l'interno della chiesa. Nel 1834 ultima la facciata e nel 1844-1851 costruisce la sacrestia, sempre seguendo i disegni dello Juvarra. Nel 1854 è ripristinata la gradinata e la pavimentazione del pronao,

che viene chiuso con cancelli. Infine, nel 1891, l'ing. Camusso corona definitivamente la facciata in stile neoclassico.

La chiesa

La navata unica è coperta con un voltone lunettato, ed è illuminata da sette finestroni semicirculari a forma di conchiglia. Questo motivo ornamentale, molto caro allo Juvarra, ritorna in tutte le decorazioni della chiesa e delle suppellettili. Le sei cappelle laterali sono coperte da cupole ellissoidi, troncate dal muro della navata; le colonne che le affiancano sono in onice rosso di Busca.

L'altare maggiore, opera di Antonio Bertola, è stato eretto nel 1703. Nel 1708 vi viene collocata l'ancona del Maratta. Le sei colonne tortili sostengono un'alzata in marmo su cui poggiano tre statue del luganese Carlo Francesco Plura (1677 - 1737), raffiguranti la Fede, la Speranza e la Carità. Le orchestre e i coretti, ornati da putti, sono opera di Stefano Maria Clemente (1719 - 1794). Il pavimento del presbitero, in marmo policromo, è stato disegnato dallo stesso Juvarra. L'organo di destra è opera dei fratelli Serassi di Bergamo (1831), e venne ampliato da Carlo Vegezzi Bossi ai primi del '900. Le decorazioni dei due ordini di coretti ed i medaglioni sulla volta sono opera di Giovanni Battista Bernero (1736-1796).

Gli altari (v. pianta)

1- Quest'altare, dedicato a s.Lorenzo in memoria dell'abate Lorenzo Scotti, seicentesco benefattore della casa, accoglie una tela di Francesco Trevisani da Trevigi (1656 - 1746), raffigurante il martirio del diacono Lorenzo ai tempi dell'imperatore Valeriano.

2- La pala di questo altare, raffigurante la beata Vergine con il bimbo, sant'Eufisio martire ed il beato Giovanni Giovenale Ancina (1545 - 1604, padre filippino e vescovo di Saluzzo), fu dipinta da Enrico Reffo (1831-1917) su commissione della comunità sarda di Torino alla fine del secolo scorso.

3- L'ultimo altare laterale alla sinistra di chi entra accoglie una pala, opera di Francesco Solimena da Nocera (1657-1747), che rappresenta san Filippo Neri mentre intercede presso la Vergine per la città di Torino. Pur essendo un santo confessore, s. Filippo è raffigurato con la pianeta rossa (segno del dono dello Spirito Santo).

4- L'altare maggiore ospita, incastonato nell'altare del Bertola,

un'opera della bottega di Carlo Maratta (1625-1713), donata nel 1708 dal duca di Carignano, raffigurante la Vergine con bimbo con s.Giovanni il battista, s.Eusebio di Vercelli ed i beati Amedeo IX e Margherita di Savoia.

5- Terzo padre della congregazione di Torino, il beato Sebastiano Valfrè (1629 - 1710), che riposa nell'urna di questo altare, è qui ritratto durante l'assedio del 1706, in una tela opera di Tommaso Lorenzone (1824 - 1901).

6- La pala originale di questo altare raffigura l'Immacolata Concezione ed è opera dell'abate Giuseppe Peroni (1700 - 1776) di Parma. Temporaneamente è collocata al suo posto una tela del Guglielmino (1961) raffigurante il Sacro Cuore di Gesù con s.Giuseppe ed il beato Giuseppe Grassi, filippino.

7- I due santi cui è dedicato questo altare sono solitamente ricordati nelle chiese filippine; san Carlo Borromeo e san Francesco di Sales furono infatti penitenti di san Filippo Neri. Nella tela dell'altare, il pittore Rocco Comanetti da Valsolda (1750 - circa 1819) li ritrae in adorazione alla Vergine con bimbo.

Arredi accessori

In occasione della Pasqua, della Pentecoste e della Dedicazione della Chiesa (in Novembre), è usato all'altare maggiore un paliotto intarsiato, del 1749, in madreperla, tartaruga, avorio e legni duri. Fu donato dall'autore, l'ebanista e intagliatore Pietro Piffetti (1700-1777), al padre Giovanni Battista Prevert (1684 - 1751) per celebrare il primo secolo di vita della congregazione.

Nel periodo tra il Natale e l'Epifania, nello spazio libero all'ingresso della chiesa, viene esposto il presepe realizzato dai Fratelli dell'Oratorio a fine settecento. Il gruppo si compone di una trentina di manichini in gesso e paglia raffigurante, oltre alla s.Famiglia, alcune figure in costume tipico del tempo.

Nel tempo pasquale (da Pasqua a Pentecoste) viene posato il tappeto donato a fine ottocento dal duca d'Aosta; ampio più di cento metri quadri, era usato per coprire tutto lo spazio del presbitero nelle celebrazioni solenni e nei pontificali.

San Francesco da Paola



San Francesco da Paola

Agli ordini religiosi introdotti nel ducato sabaudo da Carlo Emanuele I si aggiunsero nel 1623 i Minimi di san Francesco da Paola, chiamati in Piemonte a contrastare l'eresia con il rigore della loro regola. Nel 1632 Vittorio Amedeo I assegna a tale ordine, per la costruzione del convento e della chiesa, un grande lotto di terreno lungo la "strada della calce", così denominata perché percorsa da quanti andavano al fiume a rifornirsi di sabbia. Al progetto attende, dopo il 1641, il padre carmelitano **Andrea Costaguta**.

La chiesa di San Francesco da Paola risulta quindi preesistente all'ampliamento orientale della città verso il Po e, insieme al ponte sul fiume, costituì un condizionamento fortissimo all'impostazione del nuovo asse. A seguito della realizzazione del piano castellamontiano (dal 1673), la chiesa e l'adiacente convento vennero incorporati nel volume regolare dell'attuale isolato compreso fra via Po, via Accademia Albertina, via Principe Amedeo e via San Francesco da Paola. Il prospetto su via Po del complesso non venne nascosto dai portici e costituisce, ancora oggi, l'unica interruzione nel loro regolare sviluppo.

San Francesco da Paola fa parte delle chiese "reali" di Torino, costruite per esprimere i sentimenti di devozione dei sovrani sabaudi. In questo caso promotori e sostenitori della costruzione furono **Cristina di Francia** e **Vittorio Amedeo I**, come indica lo stemma in facciata adornato con la croce sabauda e i gigli di Francia. La decisione di finanziare la costruzione fu assunta a seguito del voto da loro espresso per avere un erede per il trono.

La facciata, di semplice disegno, fu realizzata dai maestri luganesi, tra cui **Martino Solaro** e **Giacomo Papa**, e venne conclusa nel 1667. All'interno, sull'unica navata decorata con ricchi marmi policromi e coperta da una volta a botte lunettata, si affacciano sei cappelle laterali, con altari che erano patronato delle famiglie legate alla corte. La chiesa venne consacrata il 30 novembre 1730.

L'altare maggiore, adornato con lo stemma di **Maria Cristina di Francia**, venne eseguito tra il 1664 e il 1665 da **Tomaso Carlone**, su disegno di **Amedeo di Castellamonte**; la pala raffigurante *Francesco Giacinto e Carlo Emanuele al cospetto di san Francesco da Paola portato in gloria* è di **Charles-Claude Dauphin** (1665); risulta anche del **Dauphin** il dipinto laterale *Luisa di Savoia chiede la grazia per intercessione di san Francesco da Paola*. I soggetti di queste due tele si allineano perfettamente al particolare gusto diffuso a Torino nella seconda metà del '600 per le immagini religiose abbinate ai ritratti di corte.

Parimenti attribuito alla bottega del Dauphin è l'altro dipinto laterale di *San Francesco da Paola che attraversa lo stretto di Messina*.

La prima cappella a destra è detta "della Trinità", in essa si trova il monumento sepolcrale dei marchesi **Morozzo della Rocca** (1699) e la tela *Il transito di San Giuseppe* del pittore **Tommaso Lorenzone** (metà XIX). Nella seconda cappella a destra il monumento sepolcrale di **Tommaso e Marcantonio Graneri** si accompagna al dipinto *San Michele arcangelo* di **Stefano Maria Legnani** (fine XVIII).

La terza cappella a destra era patronato dei **Carron di S. Tommaso**, poi ereditata dal marchese **Lascaris**, la cui figlia sposò il marchese Gustavo di Cavour che fece asportare gli stemmi dei Carron per sostituirli con quelli dei Benso. La cappella fu realizzata da **Giuseppe Maria e Giovanni Domenico Carlone** secondo le indicazioni di **Amedeo di Castellamonte**; sull'altare: *Immacolata con i santi Francesco da Paola, Francesco d'Assisi e Francesco di Sales* di Giovanni Peruzzini, ai lati due tele di cultura genovese.

La prima cappella a sinistra, voluta dalla duchessa **Anna Maria d'Orléans**, a seguito dello scioglimento del voto per la nascita dell'erede al trono, è adornata con l'altare di *Santa Genoveffa* attribuito a **Carlo Emanuele Lanfranchi** e con la pala di **Daniele Seiter** raffigurante la santa (fine XVII); ai lati si trovano opere di **François Josermé**.

Nella seconda cappella a sinistra, detta "della Crocifissione", si trova la tela *Gesù crocifisso con la Vergine e san Giovanni* di scuola genovese, databile al secolo XVII.

La terza cappella a sinistra, detta "della Vergine", fu commissionata dal **Cardinal Maurizio** intorno al 1654. Ivi è conservata la statua della *Madonna del Buon Soccorso* di **Tomaso Carlone**, firmata e datata 1655.

Tra il 1857 e il 1858 **Francesco Gautier** completò la volta con affreschi che raffigurano storie di san Francesco da Paola.

Nel coro e nella sacrestia sono conservati alcuni dipinti di **Bartolomeo Guidobono**.

• Nella terza cappella,

è venerata una miracolosa immagine di Maria Santissima, rinvenuta mentre si abbatteva un muro per fabbricare il Convento: l'affresco fu scoperto il 3 dicembre del 1716, in una casa di fronte alla chiesa di S. Chiara, dentro la canna di un cammino, sotto l'intonaco. Venne tagliato dal muro ed esposto in chiesa il 26 novembre 1717, entro una splendida cornice di legno dorato. È detta "La Madonna del divin parto" perché la Madonna contempla il Bambino appena nato.



Terza cappella

• Nella quarta cappella,

sopra un marmoreo altare – del 1685 – è rappresentata la Madonna tra gli Angeli, in primo piano, e sotto S. Margherita, S. Gerolamo e S. Antonio. Il quadro è attribuito a Bartolomeo Caravaglia.

• A sinistra del presbiterio

si trova la cappella di San Nicola da Tolentino. L'icona dell'altare, su tavola a fondo d'oro rappresenta S. Nicola da Tolentino dalla figura mite ed ascetica, in piedi col Crocifisso ed un libro su cui sta scritto: "Præcepta patris mei servavi". Questa tavola, per i caratteri stilistici deve attribuirsi a Martino Spanzotti.



Alla parete sinistra della cappella è applicato il grandioso mausoleo in marmo bianco di Cassiano Dal Pozzo (1498-1578), magistrato illustre alla Corte di Emanuele Filiberto.

Il ricco monumento funerario è della fine del Cinquecento, probabilmente opera di scuola lombarda. Gli ultimi restauri hanno recuperato l'apparato decorativo della volta restituendo agli stucchi la policromia originale cinquecentesca delle finiture in oro e dei fondi blu scuro delle cornici rilevate.

Assai pregevoli sono i **confessionali**, intarsiati nel Settecento e così pure il **pulpito** con formelle su cui sono scolpiti gli evangelisti (sec. XVII);

L'**organo**, che è monumento nazionale, è un Vegezzi-Bossi, costruito nel 1903.

La **porta di ingresso** è in noce e risale al 1718.

La **sacrestia** è una bella sala settecentesca coperta da volta a padiglioni. I mobili, in legno di noce, risalgono alcuni al 1700, altri al 1800. I quadri, incorniciati nelle sovrapporte, rappresentano S. Agostino, A. Monica, S. Prospero, S. Anselmo.

La chiesa di S. Agostino vi accoglie con il suo patrimonio di arte, di fede e di preghiera. Essa non è un mausoleo ma:

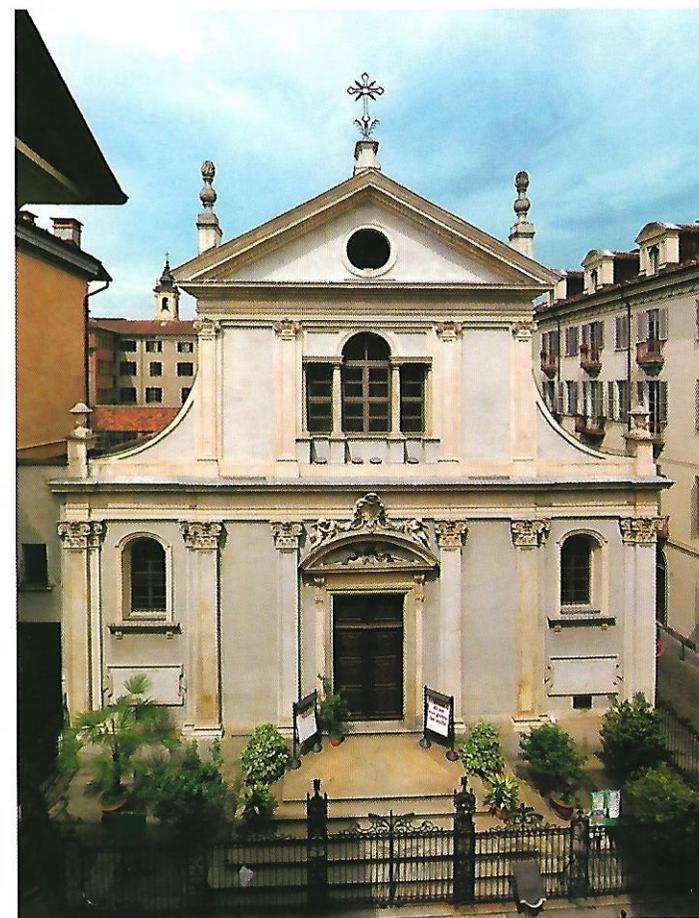
- un Centro di vita perché vi è presente Colui che è la vera Vita: Gesù nell'Eucaristia;
- e Centro di vita per la presenza di Gesù in questa comunità che si impegna, nella quotidianità dei rapporti, a vivere la fraternità e che esprime la propria fede nell'amore verso i più poveri.

Per informazioni:

Parrocchia S. Agostino - via S. Chiara 9 – 10122 Torino
Tel. 011.436.88.33. Fax 011436.01.85

E-mail: parr.s.agostino@diocesi.torino.it

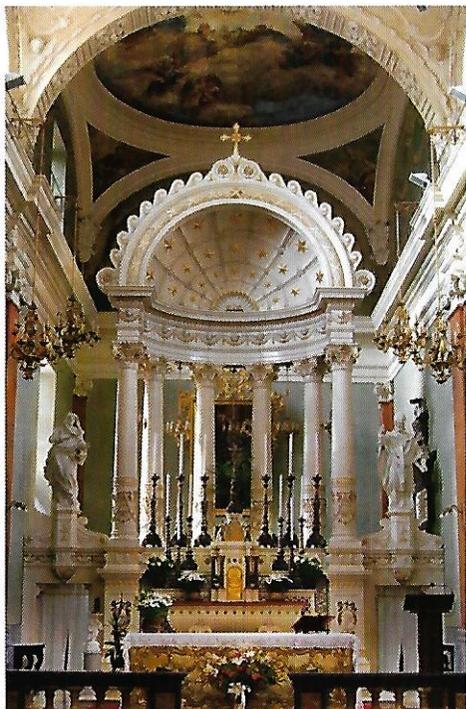
La Chiesa di S. Agostino Torino



La chiesa di S. Agostino fu costruita su un edificio preesistente anteriore al XI secolo, dedicato ai Ss. Apostoli Giacomo e Filippo. Le forme dell'edificio attuale risalgono al 1548, anno in cui gli Agostiniani presero possesso della Chiesa. Nel 1887 venne sostituito l'altare maggiore per opera di Claudio Ceppi, che lo progettò in marmo chiaro, a forma di tempio a esedra, sostenuto da sei colonne. A lato dell'altare vi sono due statue lignee di S. Agostino e S. Monica.

• **Il presbiterio**

fu coperto dal Ceppi con una cupola ellittica, decorata da una pittura a tempera del prof. Giovanni Stura, rappresentante la Glorificazione di Sant'Agostino; l'altra cupola, che copre il Coro, pure decorata dallo Stura, rappresenta la Santissima Trinità.



Il presbiterio

Filippo, Sant'Agostino e S. Giovanni Battista.

Nel Coro s'ammira pure l'elegante ed originale monumento in marmo bianco e nero, eretto nel 1712: reca il busto del Cardi. Tomaso Maillard de Tournon, Patriarca d'Antiochia, Legato Apostolico in Cina. È opera dello scultore Carlo Antonio Tantardini di Valsassina (Lugano).

• **Navata destra** cominciando dall'ingresso:

• **Nella prima cappella:**

un bell'altare marmoreo, in barocco settecentesco, reca un'ancora ovale che rappresenta la Madonna del popolo e, in basso, s. Raffaele con Tobio, opera di Felice Cervetti (1764).

• **Nella seconda cappella**

vi è un altare in muratura a stucco, dedicata a S. Luigi Gonzaga ed alla Vergine del S Rosario.



Seconda cappella

• **Nella terza cappella**

l'altare è dedicato al S. Cuore di Gesù. Negli ultimi lavori di restauro (2003) è stato rinvenuto sulle vele della volta a crociera un ciclo di dipinti murali rappresentanti i quattro evangelisti (fine 500).

• **Nella quarta cappella:**

sull'altare (forse del Vittone) è situata una statua, in legno, dedicata alla "Madonna della Cintura" dello scultore torinese Ignazio Perucca. (1776)

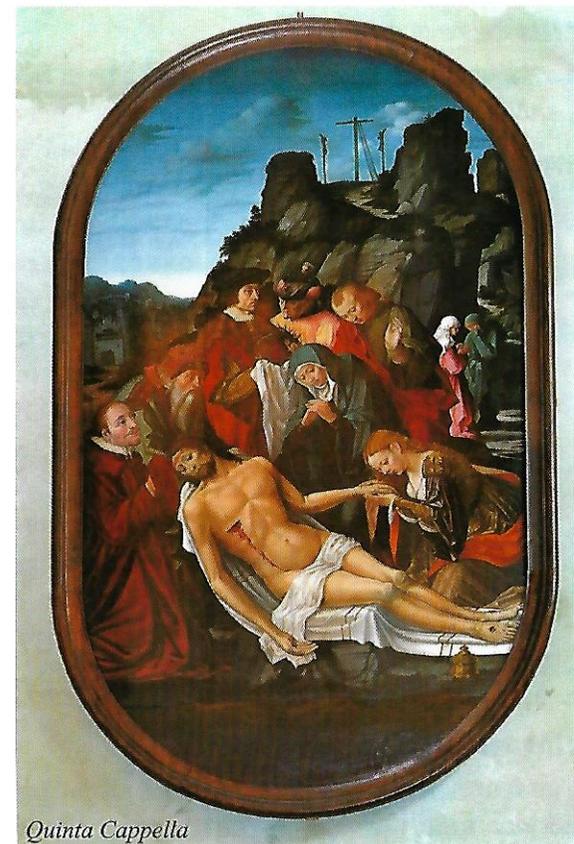


Quarta cappella

Vergine orante, di S. Giovanni Evangelista, Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea e di Maria Maddalena. Questo prezioso dipinto è attribuito alla scuola di Alberto Dürer (1530 – 1540)

• **La quinta cappella**

è dedicata all'Immacolata e a S. Agnese. A destra, in alto, vi è il cimelio artistico più prezioso della chiesa di S. Agostino: un grande quadro dipinto a olio su legno che rappresenta la Deposizione di Cristo dalla croce, con la figura della



Quinta Cappella

• **Navata sinistra** cominciando dall'ingresso:

• **Nella prima cappella,**

si trova il **Battistero** con decorazioni barocche e un bassorilievo in legno rappresentante il battesimo di Gesù.

A destra di questo altare vi è la statua della Madonna con Bambino, decorata in oro e argento.

• **Nella seconda cappella,** un altare dedicato a S. Liberata, che originariamente teneva in braccio – uno per parte – due gemelli; questa Santa è oggetto di devozione profonda, ancora oggi, da parte delle fedeli che desiderano avere bimbi. Il quadro attualmente esposto – ormai privo dei due gemelli – è opera del celebre pittore Termignon (sec. XVIII).

Santo Sudario



Santo Sudario

La Confraternita del Santo Sudario è fondata in Torino nel 1598, venti anni dopo il trasferimento della Sindone nella nuova capitale sabauda per volontà del duca Emanuele Filiberto; sede iniziale della Confraternita era la chiesa di San Pietro *Curte Ducis*, situata tra la zona del mercato centrale e l'area della Cattedrale, non distante dalla cappella di Santa Maria *ad presepe*, primo ricovero provvisorio della Sindone. La devozione verso il Sacro Lino aveva trovato già forme istituzionalizzate a Chambéry (1506), a Cirié (1521) e a Roma, presso la Chiesa Nazionale dei Piemontesi (1580), quale segnale di consolidamento del legame tra la Sindone e le terre sabaude al di qua delle Alpi.

Alla soppressione della chiesa di San Pietro la Confraternita avrebbe dovuto trasferirsi presso la chiesa di Santa Maria di Piazza (1729), ma l'edificio non era stato lasciato in condizioni adeguate dai padri carmelitani (a loro volta reinsediati nel nuovo convento del Carmine). Nel frattempo però, il re Vittorio Amedeo II nel 1728 aveva donato alla Confraternita una parte dell'isolato di Sant'Isidoro per la costruzione di un ospedale per l'assistenza dei malati di mente; i confratelli, infatti, avevano scelto come ambito di azione caritativa l'assistenza dei cosiddetti *pazzere*, abbandonati a loro stessi ed oggetto di scherno; da ricordare che altra attività caritativa dei confratelli era l'educazione delle figlie dei militari rimaste orfane. Per ovviare alle ristrettezze della cappella interna al nuovo ospedale, nel 1732 viene rilevato il lotto adiacente per la costruzione di un oratorio per la confraternita e per i malati, privo però di accesso da strada. Nel 1734 viene scelto, dopo concorso, il progetto architettonico dell'ingegnere Mazzone, che prevede una semplice navata unica con angoli smussati e un più stretto presbiterio, su cui si affacciano i coretti; per le decorazioni sono chiamati il quadraturista veneziano **Pietro Alzeri** e il frescante **Michele Antonio Milocco**, cui sono attribuiti la *Trasfigurazione* sulla volta della navata e il complesso trompe-l'oeil della parete di fondo del presbiterio, con la pala della *Vergine, il Beato Amedeo IX di Savoia, la Sindone e l'Eterno in gloria*. Nel 1764 l'oratorio privato della Confraternita viene aperto al culto esterno; viene dunque realizzata la facciata (progetto già tradizionalmente attribuito a Giovanni Battista Borra), strutturata su due ordini, probabilmente ispirata alla facciata seicentesca della Sainte-Chapelle di Chambéry; tra il 1766 e il 1770 è innalzato il campanile.

Nel 1801 la Confraternita viene soppressa, dispersi o alienati gli arredi della chiesa (tra cui l'altare del 1765, attualmente presso la parrocchiale di Barbania); solo nel 1821 viene riaperto l'oratorio, restaurato e completato degli arredi dall'architetto **Angelo Reycond** alla fine dell'Ottocento (nuovi altari dell'Addolorata e di San Giuseppe); i restauri delle pitture sono diretti da **Enrico Reffo**. Nel frattempo (1823-1834), un nuovo ospedale per i malati di mente viene realizzato da **Giuseppe Maria Talucchi** nel vicino isolato di Sant'Eligio. Attualmente al fondo del presbiterio è collocata una copia fotografica della Sindone, nella cornice delle ostensioni del 1931 e 1933.

Nei locali annessi all'oratorio, dal 1971 è aperto il Museo della Sindone, su iniziativa del Centro Internazionale di Sindonologia (nato nel 1959 per la promozione e la documentazione delle ricerche scientifiche e storiche sul Sacro Lino). Oltre alle testimonianze relative alle ostensioni della Sindone e all'attività della Confraternita, sono conservati alcuni importanti reperti, quali il cofanetto in cui venne trasportata la Sindone nel 1578, la macchina fotografica e le lastre originali delle fotografie di Secondo Pia e di G. Enrie (1898); ricche anche la raccolta di documentazione relativa alle ricerche più recenti, la biblioteca e l'emeroteca.

Testi a cura dell'associazione Guarino Guarini (Andrea Longhi)

Il Rosario delle Madri



Anno
2014

Il secondo mercoledì del mese, ore 21
porta aperta al Santuario della Consolata

PREGHIAMO INSIEME LA VERGINE CONSOLATA REGINA DELLE MADRI

il Rosario meditato dalle mamme

8 gennaio

12 febbraio

12 marzo

9 aprile

14 maggio

11 giugno (ore 17)

9 luglio

10 settembre

8 ottobre

12 novembre

10 dicembre

L'Associazione **Figlie di Maria Santissima Regina delle Madri** propone a tutte le mamme di Torino di trovarsi una volta al mese al Santuario della Consolata per pregare insieme con il Rosario meditato da una mamma.

Attraverso i misteri di gioia, di dolore, di luce e di gloria di Gesù e di Maria contempleremo anche il mistero della nostra vita di madri che è fatta di momenti di gioia, di dolore, di luce e di gloria come quelli di Gesù e di Maria.

In questo tempo in cui si sente il bisogno di tornare alle cose buone e genuine di una volta, noi mamme vogliamo fare quello che facevano

le donne una volta. Finito il lavoro, sistemati figli e mariti, si trovavano insieme alla sera per pregare con il Rosario. Vogliamo riprendere questa bella abitudine e trovarci insieme nella casa della Madre di Dio per riposarci e stare un po' con Lei.

Mentre tutti sono davanti alla televisione o in giro per divertirsi, noi pregheremo per comprendere meglio la nostra vita, per le nostre famiglie, per il mondo intero che ha tanto bisogno di preghiera e di pace. **Vogliamo essere una grande forza d'amore che sa influire sul cuore di Dio e ottenere grandi grazie per tutti.**

A tutte le donne che verranno in Consolata sarà omaggiato
un libretto sul Rosario commentato da una mamma.

PREGHIERA A MARIA ss. REGINA DELLE MADRI

Ti salutiamo, Maria,
Figlia del Padre, Madre del Figlio,
Sposa dello Spirito,
vivente di relazione trinitaria.

Tu
ci sei Madre, Sorella, Amica:
è bello per noi stare con te.

Ottienici:

- il tuo Spirito di Sapienza,
affinché il gusto della Parola ci sollevi
a comprendere il senso essenziale della vita;

- il tuo Spirito di Orazione,
affinché con Te piena di grazia
amiamo stare umili e piene di amore
alla divina Presenza;

- il tuo Spirito di Oblazione,
affinché con Te vogliamo condividere
la passione del Figlio per il mondo.

Ottieni ancora alle nostre famiglie
sicurezza di vita e salute,
guidaci tutte in Paradiso con i nostri cari.

Li desideriamo con Te
glorificare per sempre Dio
e collaborare al bene degli uomini,
felici di averti amata in terra come nostra Madre
e invocata come nostra Regina.

AMEN



CHIESA DELLO SPIRITO SANTO TORINO

CHIESA (Arch. G.B. FERROGGIO 1723 - 1797) L'attuale costruzione risale al 1763 e si sviluppa a nave unica su pianta rettangolare con i lati maggiori espansi in due Cappelle curvilinee e terminata da abside semicircolare. Le pareti sono animate da colonne in stile corinzio in marmo di Valdieri e sorreggono la trabeazione rinforzata da un attico continuo su cui si susseguono volte ed archi. La cupola a forma ellittica è sostenuta da quattro archi, con pennacchi decorati in stucco, divisa in otto spicchi con aperture ovali e culminante nel cupolino.

CAPPELLA DEL CROCIFISSO: Statua lignea del 1400, autore ignoto, conosciuta come " Crocifisso miracoloso " oggetto di particolare venerazione per i torinesi. Quest'opera fu donata dal Curato di San Silvestro all'Arciconfraternita nel 1575.

CAPPELLA A DESTRA : Sopra l'altare in marmo dedicato a S. Silvestro trova collocazione il " Gruppo dell'Addolorata". Scultura lignea policroma ad opera di Stefano M. CLEMENTE (1719 - 1794)

ALTARE MAGGIORE: in marmo di Valdieri a pianta incurvata a due piani termina in volute di giallo di Verona ed ripartito in specchi di verde di Susa incorniciati ed inquadrati in fasce di marmo rosso. La porta del Tabernacolo è adorna di un bassorilievo ligneo rappresentante il sacrificio di Melchisedec (attribuita a Stefano Clemente). Sotto la Mensa, sostenuta da due angeli in marmo bianco, è riposto il corpo di S. Vittorio martire. Il Pontefice Benedetto IV, con bolla

pontificia, lo consegnò all'Arciconfraternita dove giunse, dopo una processione che coinvolse tutta la città, il 4 maggio 1743. Dietro l'altare maggiore un quadro settecentesco raffigurante la discesa dello Spirito Santo.

CAPPELLA A SINISTRA : A destra dell'altare il mausoleo del Barone Ottone Rheibinder, luterano convertito al cattolicesimo e Confratello dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo. Sopra l'altare " Il Battesimo di Costantino " tela centinata dipinta ad olio (Mattia FRANCESCHINI 1715 - 1758)

CORO : databile intorno al 1600; gli stalli sono scolpiti in legno di noce e disposti a emiciclo su tre file con sedile continuo. La Cattedra centrale è sormontata da un baldacchino sorretto da cherubini. (Piero BOTTO e Matteo MANDONA)

CANTORIA: l'orchestra, in legno scolpito e dorato, occupa l'intera facciata interna della chiesa. Il parapetto è diviso in nove specchi recanti strumenti musicali. La costruzione dell'organo, risalente al 1842, fu affidata ai fratelli SERASSI. Sulla cimasa l'emblema dello Spirito Santo sostenuto da due piccoli angeli musicanti scolpiti in legno.



NEL PRIMO CENTERARIO
DELLA GRANDE ISPIRAZIONE
TORINO BENEFICATA
RICORDA IL SANTO
AMMIRA L'OPERA
BENEDICE LA PROVVIDENZA

7 AGOSTO 1927





Il Miracolo di TORINO

1453
6 giugno

HIC DIVINI CORPORIS AVECTOR
IVMENTVM PROCVBVIT
C SACRA SESE HOSTIA SARGINIS EMANCIP
IN AVRASEXTVLIT
HIC SVPLICES. IN TAVRINENSIVM MAN
CLEMENS DESCENDIT
HIC ERGO SANCTVM PRODIGIO LOC
MEMOR SVPPLEX. PRONVS.
VENERARE AVT VERERE
DIE VII VII ANNODNI .1453







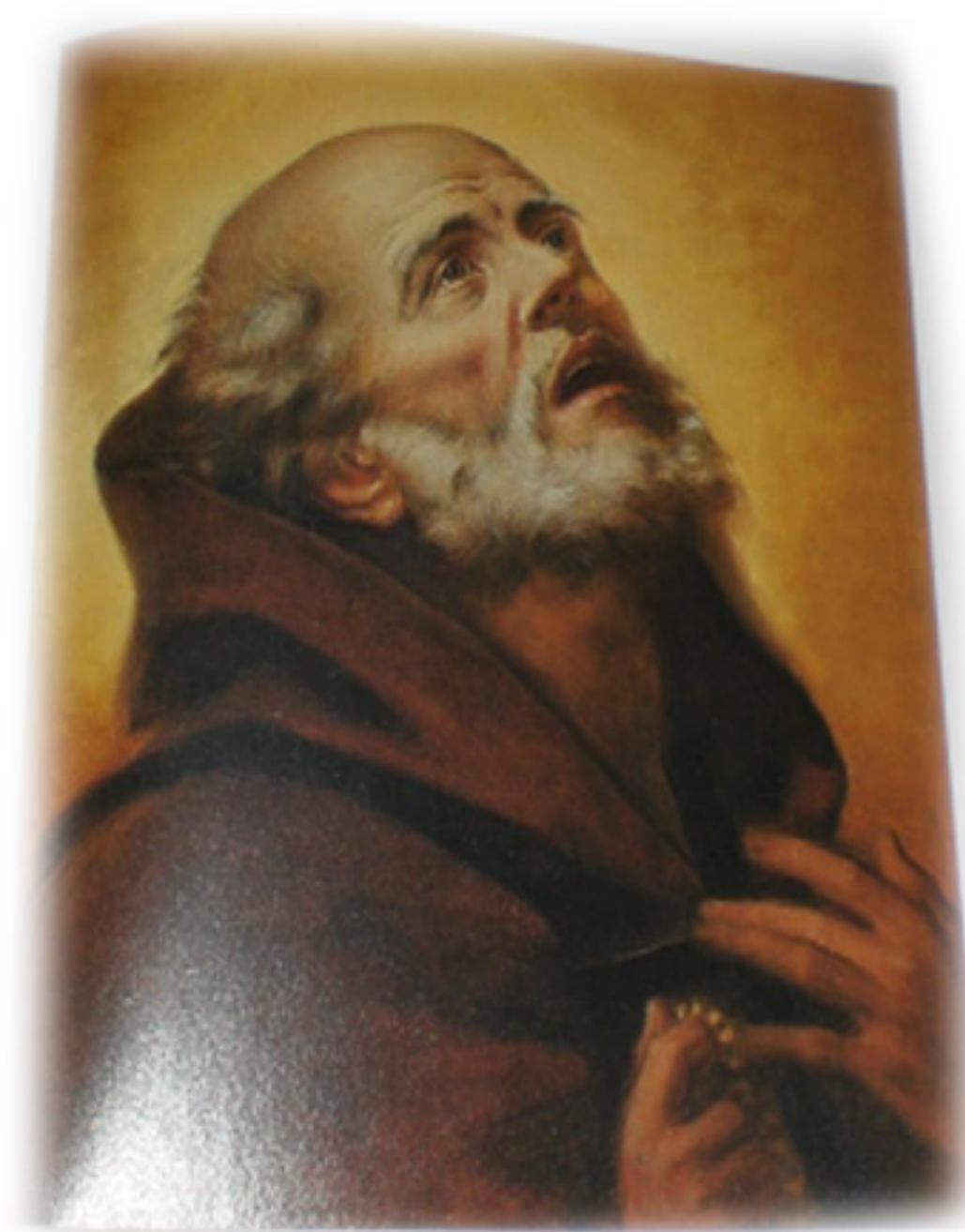
RETRATO DEL
CRISTIANO VALFRE
1629 - 1710
ARZOBISPO DE TORINO
DESCANSO EN ESTA CHIESA
1697 - 1710











AUTORE: NORBERTO

IL RITORNO DI FRANCESCO

"Signore che vuoi che io faccia?" *"Lord, what do you want me to do?"*

"Ritorna nella tua città e *"Go back to your city and*
ti sarà detto che cosa devi fare" *you will be told what you should do"*

Spuntato il mattino Francesco, Al mattino Francesco,

mutato interiormente,

desiderava solo di conformarsi

al volere divino.

Da *La Leggenda Dei Tre Compagni*
di Norberto, anno 1401



AUTORE: NORBERTO

IL RITORNO DI FRANCESCO

"Signore che vuoi che io faccia?" *"Lord, what do you want me to do?"*

"Ritorna nella tua città e *"Go back to your city and*
ti sarà detto che cosa devi fare" *you will be told what you should do"*

Spuntato il mattino Francesco, Al mattino Francesco,

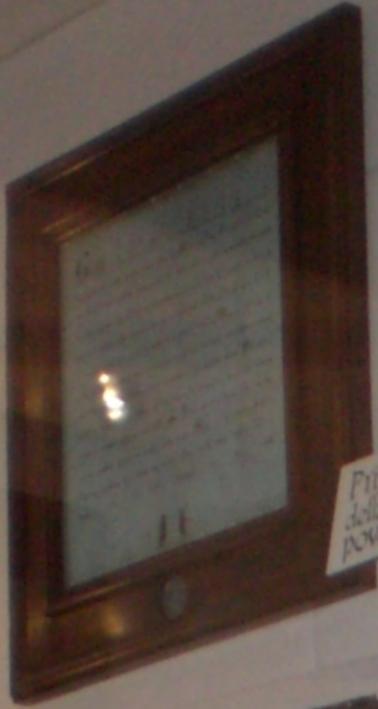
mutato interiormente,

desiderava solo di conformarsi

al volere divino.

Da *La Leggenda Dei Tre Compagni*
di Norberto, anno 1401





Privilegio della povertà



Cappuccio del Beato Rufino



Cilicio di S. Chiara



Frammento della tonaca del B. Rufino



Tonaca interna di S. Chiara



Calza di S. Francesco stigmatizzato





Carmen Webdesign